



# Notiziario

FEDERAZIONE DELLE SCUOLE STEINER-WALDORF IN ITALIA

N.9

## Racconto per San Martino

*Un ricco e avaro signore voleva farsi costruire un bellissimo palazzo e perciò cercava un architetto. Nel vicino villaggio vivevano i poveri contadini che ogni giorno lavoravano per ottenere dalla terra ciò che serviva per quel giorno, vivevano la fame ed i bambini giocavano la sera facendo finta di mangiare: avevano solo un pasto al giorno. “Qualche santo ci penserà” dicevano i loro genitori preoccupati. Un architetto si presentò al ricco signore e proponendosi per fare il lavoro, stipulò con lui un patto dicendo: “Costruirò il tuo palazzo, ma non devi mai chiedermi nulla, mi dovrai semplicemente fornire il denaro necessario per il lavoro senza mai chiedermi nulla, tantomeno di vederlo prima che sia ultimato. Un giorno, quando lo vedrai, sono certo che mi sarai riconoscente”. Il tempo passava ed ogni mese l’architetto passava a ritirare il denaro necessario alla costruzione e quando il ricco chiedeva come andavano i lavori, lui raccontava che il palazzo era bellissimo, sembrava quasi che sorrisse baciato dal sole, e che cresceva giorno dopo giorno, grande, sano e forte. Molto tempo trascorse così, finché il signore, ormai vecchio si ammalò e un giorno fece chiamare l’architetto, il quale giunse al suo capezzale e quando questi gli chiese a che punto era la costruzione del palazzo, lui rispose che*



*era pronto, mancava solo di andarlo a visitare. Purtroppo il vecchio signore quella stessa notte morì e nel salire verso la sua stella, visse come in un sogno che diventava sempre più simile alla realtà. L’architetto gli veniva incontro ed il signore, dimentico di essere nel regno dei cieli, chiese di vedere il suo nuovo palazzo.*

*L’architetto gli indicò la via ed insieme si incamminarono. Percorso un piccolo sentiero, giunsero in un piccolo borgo dove c’erano tantissimi bambini che giocavano ed il vecchio signore riconobbe il villaggio vicino alla sua tenuta, quello abitato dai poveri contadini. Fu incantevole ciò che si presentò ai loro occhi: al posto delle vecchie capanne vi erano bellissime casette, umili ma molto graziose ed i bambini avevano le guance rosee. “Ecco, vedi, questo è il palazzo che ho costruito con i tuoi denari, è un palazzo di immenso valore”, infatti i bambini guardavano il vecchio negli occhi e come per incanto, lui sentiva nell’aria le parole “grazie, grazie per la tua generosità, te ne saremo grati per l’eternità”. Il vecchio signore ringraziò con le lacrime agli occhi l’architetto che lo aveva reso l’uomo più felice del mondo, perché per la prima volta aveva sperimentato che il più bel dono lo riceve in realtà chi lo fa.*

(SP)

## Il punto della situazione

# Sguardo d'insieme sull'anno d'attività della Federazione

*Uno solo non basta* molti lo ricorderanno come il titolo del Waldorf Italia 2014. Eppure, guardandoci alle spalle, ci rendiamo conto che è stato il filo conduttore dell'anno appena trascorso.

*Uno solo non basta*, nel senso che, come era già emerso nell'assemblea soci 2013, non è più il tempo in cui la singola scuola può attraversare indenne un periodo di crisi senza l'accompagnamento almeno con pensieri di cuore delle "scuole sorelle".

*Uno solo non basta* perché nessuno è più bravo degli altri e, se vuole continuare il percorso di evoluzione, deve sapersi guardare dentro per trovare i propri punti di forza, assieme alle aree di miglioramento. Ecco quindi il senso di "Vie verso la qualità", il documento per l'autovalutazione redatto dal CD, che ha accompagnato e ancora accompagna ogni nostro incontro.

*Uno solo non basta* perché non possiamo dimenticare che ogni bambino arriva alle nostre scuole accompagnato dai genitori, potenziali "cordiali amici della scuola", così come amava definirli Rudolf Steiner, in grado così di esprimere al meglio la propria forza educante e sociale.

*Uno solo non basta* perché nessuno, all'interno della scuola, deve sentirsi solo nel portare avanti l'impresa. Ecco allora gli incontri con gli amministratori e le segreterie, voluti come momenti di formazione professionale e umana.

*Uno solo non basta* perché la Federazione non si deve sentire sola nella quotidiana sfida per la libertà di educazione. Ecco quindi la scelta di un partner esterno come la FOE nel cammino per la libertà di educazione.

"Uno solo non basta – scrive Goethe – ma tanti che si uniscono assieme al momento giusto". Come lavorano assieme questi tanti?

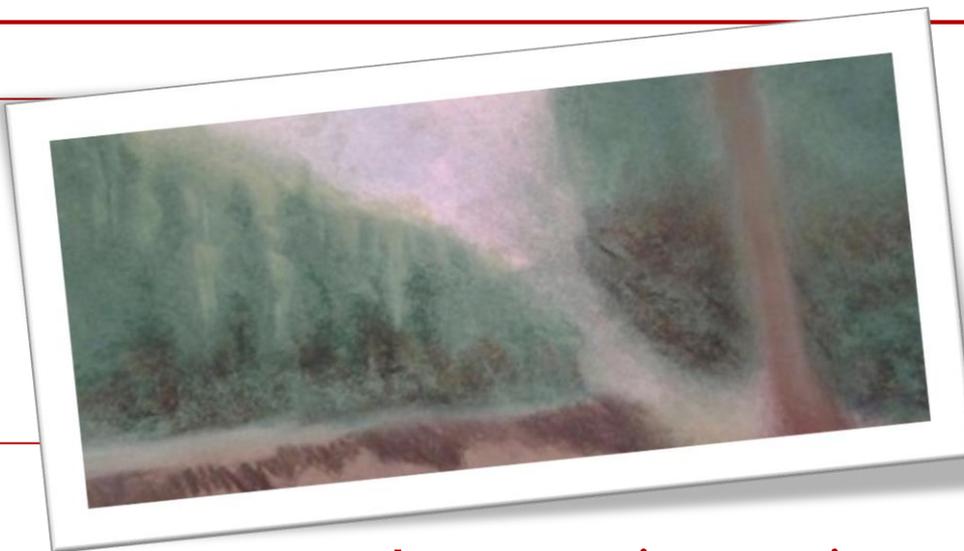


Con *fede, amore e speranza*, nel senso inteso da Rudolf Steiner nell'omonimo volume, base dello studio dell'assemblea soci del 26 ottobre u.s.. Un'assemblea che, al di là dei contenuti, ha reso ancor più evanescente il confine tra il CD della Federazione e le scuole, a vantaggio di un bel lavoro di squadra di "noi Federazione". Ed è con fede, amore e speranza che prima di noi ha agito san Martino che, dividendo il mantello, è stato capace di guadagnare per l'umanità la luce e il calore dell'estate nel cuore dell'autunno.

Ma questa è un'altra storia.

*a cura di Roberta Naldi*

Relazione dal  
Convegno e  
Assemblea  
dei soci del  
25-26 ottobre  
2014



## Tanto si è mosso e tutto è ancora in movimento!

Un convegno unito all'assemblea diventa un po' come impastare il pane, aspettare che lieviti e infornarlo il giorno dopo. Così è stato per questo partecipato incontro degli amministratori anche se non mancava una buona rappresentanza degli insegnanti, denso di contenuti e di contributi dei presenti: una giornata per penetrare nei temi ed una per decidere.

Partiamo dall'aspetto decisionale più squisitamente statutario: l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo. Se il Bilancio consuntivo dal punto di vista numerico è letteralmente un "tirare le somme", dal punto di vista sociale è un momento di retrospettiva sulle azioni che hanno prodotto un movimento economico (ma non solo) e un percorso di autovalutazione sulle proprie linee di azione che permette di cogliere la direzione per il futuro. Questo è lo spirito che ha caratterizzato la presentazione del bilancio consuntivo 2013-2014 e il bilancio preventivo 2014-2015, in un oscillare fra numeri e linee di azione, attività, progetti e così vogliamo darne qui conto.

Guardando all'anno passato, sono stati fatti importanti investimenti, non esclusivamente economici, sul fronte della formazione e aggiornamento e per altri ambiti di lavoro ormai consolidati quali l'editoria con la stampa del "Portfolio" e della brochure "L'arte di educare alla libertà", i servizi di consulenza, lo sviluppo della scuola superiore (diploma Waldorf) o altri di nuova introduzione come la gestione dei fondi interprofessionali Fonder. Ma l'analisi dei dati economici ha messo in rilievo l'altra importante linea di attività che potremmo definire come cura della relazione e i temi di fondo che ci hanno accompagnato per tutto l'anno (autovalutazione,

riconoscimento del metodo, tutela dell'identità e del marchio, la rete dei genitori, ecc.).

La *relazione* si è espressa in modi e per finalità molto diversi:

In ambito internazionale si sta rafforzando la presenza dell'Italia e sta crescendo il livello di collaborazione grazie all'attività di Karen Chapman nell'ECSWE, di Cristina Laffi nel Circolo dell'Aja e, ultima arrivata, di Silvia Rizzoli in IASWECE. Da segnalare anche il nostro ingresso in INSWaP con Margarida Tavares.

In ambito nazionale è stato svolto un paziente lavoro di relazione per fare rete con gli enti che si occupano di educazione, farsi conoscere, sviluppare i contatti con personalità influenti e con il Ministero dell'Istruzione per creare le basi per il nostro progetto di riconoscimento del metodo e per la libertà di educazione.

Nell'ambito più interno numerosi sono stati gli incontri e contatti con Associazioni socie e non socie, sono stati promossi due incontri degli amministratori, due del personale di segreteria, due del Gruppo Formatori. È stata accompagnata la nascita della "Rete dei genitori" senza dimenticare i molti incontri del Consiglio Direttivo anche unitamente al Gruppo di Coordinamento Nazionale e quelli svolti a livello regionale. Energie, tempo, denari spesi non certo per amore delle riunioni in sé o delle chiacchiere! In questi incontri si costruiscono positive relazioni che sono la base per poter affrontare i temi in modo costruttivo e aperto, per confrontare le esperienze, per sentirsi parte di un movimento e contribuire alla sua crescita nel senso dell'identità, della qualità e speriamo anche dei numeri.

*Cont.*

Alcuni temi di fondo e le linee prioritarie di azione:

**L'autovalutazione degli istituti culturali:** in principio si è lavorato per la formulazione e condivisione del documento "Vie verso la qualità" con amministratori e insegnanti, in seguito alcune scuole hanno attivato dei percorsi di autovalutazione sia sul fronte amministrativo che didattico, e nel convegno c'è stato un interessante scambio di esperienze in proposito. L'impulso è però andato oltre, è diventato modalità di approccio alla realtà, lavoro mai finito e sempre rinnovato per guardare al passato, al presente e decidere nel presente per il futuro, filo rosso della coscienza di fronte ai fatti della vita. Interessante vedere come all'inizio di questo anno scolastico il MIUR abbia introdotto per tutte le scuole statali e paritarie dei procedimenti di autovalutazione e, su base campione, di valutazione esterna attraverso ispettori. Percorsi obbligatori, ma anche obbligati nella forma visto che sarà l'INVALSI a definire quadro di riferimento, indicatori, ecc. La parola "autovalutazione" è la stessa, ma le motivazioni, le finalità, le modalità, sono decisamente diverse.

**Sviluppo delle realtà regionali:** dopo la positiva esperienza del Veneto Steiner-Waldorf, si stanno affacciando, anche se con caratteristiche diverse, impulsi di collaborazione fra le realtà scolastiche della Lombardia e del Lazio che potrebbero sfociare in nuovi organismi regionali. Cosa auspicabile a detta di tutti, ma che necessitano di indicazioni e criteri chiari riguardo soprattutto l'appartenenza al movimento e alla Federazione.

**Libertà di educazione, riconoscimento del metodo, tutela del marchio Steiner-Waldorf:** temi apparentemente lontani, ma invece strettamente collegati che devono procedere insieme. Sul fronte della libertà di educazione partirà a breve una raccolta firme fra i genitori delle nostre scuole, ma non solo, di cui daremo a breve ampia comunicazione. La raccolta firme andrà a sostenere il lavoro in atto per giungere alla stesura di un protocollo di intesa con il Miur nella direzione del riconoscimento della scuola Steiner-Waldorf in Italia. In conseguenza a questi passi la Federazione andrà ad assumere un ruolo di garante verso le scuole e ciò richiede la massima attenzione riguardo all'uso e tutela del marchio Steiner-Waldorf in rapporto all'identità delle scuole e all'appartenenza al movimento. Un tema importante che richiede il coinvolgimento degli organismi internazionali preposti e approfondimenti legislativi riguardo le procedure di tutela e altro.

Con le decisioni prese l'Assemblea dei Soci ha dato per il prossimo anno, l'ultimo di mandato di questo Consiglio Direttivo, un'impronta di slancio per lo sviluppo del movimento delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia, per dare legittimità ai genitori, riconoscimento e dignità agli insegnanti e agli amministratori.

*a cura di Loredana Frisinghelli*

## Incontri ed attività del CD

### I numeri di un anno

27 riunioni su piattaforma skype e 5 giornate di incontro del Consiglio Direttivo

3 incontri del Gruppo di Coordinamento Nazionale

2 incontri del Gruppo Formatori

2 incontri delle segreterie

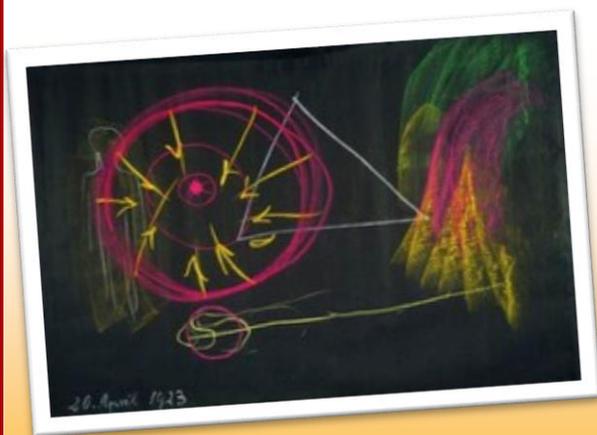
2 incontri degli amministratori

1 Convegno/assemblea dei soci

1 Waldorf Italia

6 incontri internazionali

(3 ECSWE, 1 circolo dell'Aja, 1 IASWECE, 1 INSWaP)



## Educare alla libertà e alla responsabilità nel rispetto delle singole biografie

**“Il segreto è l’equilibrio”**: stralci dell’intervento tenuto dal maestro **Sabino Pavone** al seminario ADiScuola tenutosi a Roma il 22-23 agosto 2014, a cura di **Roberta Naldi**.

... Era da poco uscita la I edizione del Rapporto all’UNESCO (allora presieduta da Federico Major) della Commissione internazionale sull’educazione del XXI secolo voluta dal Ministro dell’economia francese Jaques Delors, che non era un romantico, e nel I capitolo viene presentata **L’educazione, Utopia necessaria**. È una contraddizione, naturalmente, ma questo ideale è necessario per sapere in quale direzione mettersi in movimento. E allora si legge *“una cosa che noi dobbiamo con tutte le forze seguire, è insegnare in modo tale che imparare per tutta la vita sarà il desiderio di ognuno di noi”*. Aggiunge *“Imparare per tutta la vita è il centro vitale della società”* (pag 18), perché il Centro vitale? Perché noi tutti non possiamo immaginare quali situazioni dovranno saper affrontare i bambini di oggi tra 20 o 30 anni. È impossibile, la sola cosa che è sicura è che le cose saranno diverse, ma in che modo diverse, questo è molto difficile dirlo. Per questa ragione dobbiamo renderci capaci di imparare, sempre continuare ad imparare. Queste le fondamenta dell’edificio culturale per l’educazione del XXI secolo, imparare ad imparare sempre (Steiner aggiunse *“Imparare ad imparare dalla vita stessa”*). Se queste sono le fondamenta, la costruzione poggia su 4 pilastri :

**Imparare a vivere insieme**

**Imparare a conoscere**

**Imparare a fare**

**Imparare ad essere**

Dopo aver letto il Rapporto di circa 250 pagine, mi resi conto che l’analisi realizzata dalla Commissione, da una parte risuonava fortemente nel mio animo e dall’altra mi portava l’evidenza che questi alti ideali erano il frutto colto dal mondo delle “necessità evolutive dell’educazione del XXI secolo”, ma come concretamente costruire questi pilastri? Cercate gli architetti, i muratori per edificare l’edificio!

Ed ora un aspetto del pensiero di Steiner desunto dalle circa 400 conferenze sulla pedagogia tenute dal 1919 al 1924 in particolare: questi 4 pilastri non si sviluppano simmetricamente. Ci sono fasi nelle quali un pilastro cresce di più, poi altre durante le quali comincia a crescere un altro pilastro... stiamo parlando di tappe di sviluppo. È molto importante conoscere e riconoscere questi periodi di crescita in

modo da erigere pilastri solidi e sani. Per questi motivi abbiamo **bisogno non di normative** ma di **“ricerca antropologica in campo”**, ... Se non si è fatta la cosa giusta in quel momento, quelli che la *Commissione Delors* chiama pilastri, non saranno cresciuti a sufficienza così solidi da reggere le tappe future. È un’immagine che richiede al maestro la capacità di cogliere la “domanda latente”, che si presenta, differenziata, nel corso degli anni ma che trova degli snodi di passaggio di particolare rilievo (circa dal 6° al 7 anno°, dal 13° al 14° e poi dal 20° al 21°). Questa visione antropologica che non abbiamo purtroppo il tempo di approfondire ma che costituisce uno dei fondamenti della pedagogia SW è la sequenza dei settenni. ...

Se ora scendiamo nei dettagli iniziamo ad osservare come nel I settennio il bambino apprende fondamentalmente per “imitazione”, il suo motore evolutivo è imitare, così conquista la stazione eretta, deambula ed inizia a parlare. Conquiste possibili solo se si ha davanti un modello da imitare ... Questa età dei primi 7 anni è l’età dove noi tutti abbiamo sviluppato le nostre **forze del fare**, la nostra fantasia. Ciò che noi oggi abbiamo come fantasia è il risultato del nostro giocare nell’infanzia ...

Entriamo poi nel mondo della scuola, che si caratterizza nelle scuole Steiner-Waldorf per il fatto di non aver una netta cesura tra primaria e secondaria di I grado, bensì un settennio unitario che apre la via ad una nuova fase di sviluppo, quella della vita interiore, il bambino inizia a farsi domande nuove, desidera imparare cose nuove, via via vuole fare conoscenza del mondo attraverso immagini, di natura plastico pittorica e linguistico musicale: sono 2 correnti che vanno tenute in equilibrio, tra espansione e concentrazione. È questo un passaggio molto delicato, nel senso che al bambino viene richiesta una certa maturità sociale per affrontare il mondo della scuola: su questo la pedagogia Steiner-Waldorf pone molta attenzione e sulla base delle conoscenze e dell’esperienza e dal confronto acquisiti in decine di anni, mantiene alta la cura di questo passaggio che riscontriamo salutare che avvenga verso il settimo anno, non prima. Non è un dogma, ma una responsabilità su cui porre molta attenzione, specialmente in una società che culturalmente tende ad accelerare processi, con la difficoltà poi di imparare a leggere le conseguenze sul piano antropologico. Il tema della maturità scolare è in fondo un fatto di libertà e di responsabilità. Bisogna

proprio vivere l'esperienza dell'insegnamento in una prima classe per coglierne la portata, il disagio dei più piccoli, a volte di quasi un anno, protratto nel corso degli anni in taluni casi è proprio un sentirsi trainati da volontà esterna ...

Il-la maestro-a rappresenta un punto di riferimento importante, per molti di noi ancora oggi per tutta la vita. Il maestro di classe accompagna idealmente per tutti gli 8 anni la classe ed ha un visione globale dello sviluppo dei singoli allievi in relazione anche alla situazione familiare ... Il compito del maestro di classe consiste nell'organizzare il consiglio di classe in modo che l'immagine della classe e dei singoli componenti sia seguita pedagogicamente e didatticamente il più possibile con una sinergia di insegnamenti suggerita e sostenuta anche dal piano di studi ... Qui l'autoeducazione dell'insegnante è di fondamento, non può chiedere ai ragazzi ciò che prima non riesce ad incarnare in prima persona: se chiede puntualità, deve essere puntuale, anzi, i bambini dovrebbero entrare in classe e 'sentire' che il maestro ha già preparato qualcosa per loro. Ogni giorno è un giorno e non può trascorrere senza che sia avvenuto qualcosa di importante e coinvolgente. **Qui la scienza dell'educazione si fa arte dell'educazione, l'arte di trasformare i sassi in pane.** Parlare in modo chiaro, caldo, accogliente, articolato, respirato è una delle qualità richieste, il linguaggio è il più grande 'assistente' del maestro ... .. che cosa stanca davvero nella vita? usare troppo o unilateralmente la testa o unilateralmente le braccia e le gambe, seppur producendo due stanchezze diverse, una fisica e l'altra psichica. Ma vi è un sistema funzionale che non si stanca mai, dal primo attimo di vita alla nascita, fino al letto di morte: è il respiro. L'arte è respirare e far respirare, anzi insegnare a respirare. Questo ha molto a che fare con la strutturazione di un'ora di lezione, dell'orario giornaliero, settimanale, della programmazione mensile ed annuale, fino al ciclo completo di tutto il II settennio. Dunque alternare attività di **concentrazione, che richiedono un movimento interiore** (geometria, scrittura, elaborazione testi, matematica ecc.) con attività di **espansione, che implicano un movimento esteriore**, come ginnastica, lavoro manuale ed artigianale ... Dunque alterniamo l'attività del sistema neuro sensorio particolarmente atto a capire, a concentrarsi, a prestare attenzione, con l'attività del sistema del ricambio, del movimento. L'arte occupa in questo una posizione centrale ...

La tendenza a rispondere alle domande dei bambini in modo sempre scientifico come se fossero dei piccoli adulti anticipa una capacità che il ragazzo prima della pubertà non è in grado di esercitare. Poi invece dopo la

maturità sessuale, diventa un imperativo. ..Scrive Gustav Jung: *'Ho fatto l'esperienza che le spiegazioni scientifiche non erano ben accolte dai bambini. Loro in effetti chiedevano spiegazioni mitologiche'* aggiunge ancora *'Forse allora il libero sviluppo del pensiero ha bisogno di questo passaggio attraverso la mitologia.'* ...Mitologia nel senso che le immagini non sono immagini per caso, ma immagini che portano in loro una verità superiore, come la fiaba, come le grandi mitologie del mondo, questo comunque prima del 12° anno. Conoscere la mitologia dell'umanità vuol dire conoscere se stesso nel corso del tempo. È una grandiosa intuizione di Steiner e non solo di Steiner, che ognuno di noi nella sua biografia, nella gioventù rivive lo sviluppo animico e spirituale dell'umanità. Per questo motivo prima di una certa età non ha senso introdurre tecnologie moderne, processi educativi e nuove tecnologie. È un tema a parte che non vorrei liquidare, ma rimandare seppur con una affermazione sorta dall'esperienza: i bambini devono progressivamente entrare in relazione con le nuove tecnologie, ma va loro insegnato prima qualcosa che li aiuti non solo ad usarle, ma ad averne una coscienza morale di uso. Il tema delle nuove tecnologie in relazione ai processi di apprendimento è e sarà sempre un argomento su cui confrontarsi. Un recente articolo uscito sul New York Times riporta come gli appartenenti alle elite di comando del settore tecnologico seguano regole di vita molto diverse da quelle che consigliano ai loro clienti. Steve Jobs celebre CEO della Apple insieme ai suoi collaboratori, proibisce ai propri figli di giocare con uno dei dispositivi più popolari al mondo: l'iPad ... Dunque siamo sempre nel FARE INSIEME, secondo le possibilità di ogni singolo alunno: l'idea che nella scuola debba dominare un elemento normativo è sbagliata. Questo spesso conduce inevitabilmente a confrontare tra loro esseri umani, la via è invece confrontare un essere umano (o se stessi) nel trascorrere del tempo. Correggere incoraggiando, questo favorisce e nutre un bisogno primario che tutti gli umani hanno, il bisogno di essere riconosciuti, questo insegna, o meglio, crea le condizioni per *essere* accettato per come si è, e quindi favorisce la disposizione a *divenire*. A volte basta poco, basta cambiare atteggiamento interiore, fino nella veste linguistica. Per esempio nelle nostre scuole la parola *'bocciato'* o *'respinto'* non esiste, non esiste perché non appartiene all'ambito educativo, sottende un rifiuto, una incolmabile insufficienza dell'essere, altra cosa è ritenere opportuno *fermare*, sostare, questa è protezione ed incoraggiamento e sostegno nel *fare meglio*: si potrebbe andare avanti così per giorni e con onestà ammettere che *valutare lo sviluppo del*

*potenziale, del capitale umano, presuppone anche una serena e appassionata valutazione anche della qualità del nostro lavoro come singoli insegnanti, come consiglio di classe e come Collegio unitario.* La classe è il classico esercizio per vivere insieme, quelli lenti e quelli veloci, quelli tranquilli e quelli che parlano prima di aver pensato: tutti stanno assieme. Anche quando hanno difficoltà a risolvere problemi di matematica e possono comprendere solo una parte fondamentale, possono stare nella classe ... avere fiducia e nello stesso tempo mettere in campo buone pratiche per tenere tutti agganciati al lavoro comune da una parte e specifico individuale dall'altro ... potrei fare molti esempi di metodo tratti dall'esperienza e dimostrare quanto incide nella crescita delle capacità il fatto di prestare fiducia e, per assurdo scoprire che i bambini risolvono le loro 'lacune' se gli insegnanti imparano ad *amare la difficoltà dei bambini*, loro lo sentono che il maestro è collegato con loro, con ognuno di loro.

*Imparare a vivere insieme facendo per imparare a conoscere ed essere...*credo che questi 4 pilastri debbano erigerli prima di tutto gli insegnanti con tutti gli operatori della scuola ... *il tema della Comunità educante è tutto da sviluppare, presuppone la capacità di vivere nella libertà di pensiero individuale e nello stesso tempo coltivare un pensiero comune, non come un gregge, ma come una comunità di uomini liberi e responsabili...* Il passaggio alla pubertà costituisce anche per il docente un nodo critico, cambia il modo di vivere l'interesse per il bambino, qui è necessario sviluppare amore ed interesse per la propria disciplina, la propria materia. Il passaggio dalla pubertà all'adolescenza all'insegna del *conosci te stesso, conosci gli altri, conosci il mondo*, necessita un ulteriore cambiamento: l'animo predisposto alla configurazione artistica dell'insegnamento si muta in *ricercatore*, questo è quanto crea equilibrio nella scuola superiore, il *ricercare accettando umilmente di crescere continuando ad apprendere, anche come docenti, per tutta la vita ... creare atmosfere di ricerca. I giovani hanno bisogno di trovare adulti motivati a scoprire ... penetrare con l'intelletto tutto ciò che si è acquisito su un piano, elevarlo ulteriormente...* Sulle fondamenta dell'IMPARARE AD IMPARARE si erigono queste 4 colonne da costruire, ma noi possiamo già immaginare una sorta di CUPOLA per completare l'edificio, una cupola di protezione a questo germe di volontà di cambiamento, una *volontà di responsabilità. Deve essere un piacere fare, un piacere conoscere, un piacere fare, un piacere essere, un piacere vivere insieme. Ma questo è onorabile solamente con adeguata libertà, libertà di insegnamento, libertà di scelta formativa da parte delle famiglie, massime responsabili dell'educazione dei propri figli, libertà di scegliersi i docenti che aderiscono ad un progetto, libertà di assunzione di responsabilità...*

L'intervento è disponibile nella sua versione integrale al link [http://ospitiweb.indire.it/adi/Conv2014Roma\\_atti/c4R\\_frame12.htm](http://ospitiweb.indire.it/adi/Conv2014Roma_atti/c4R_frame12.htm)

## IASWECE 2015



Si è tenuto in Austria (terra natia di Rudolf Steiner), l'ultimo incontro della IASWECE - **International Association for Steiner-Waldorf Early Childhood Education** - al quale hanno partecipato più di trenta rappresentanti provenienti da tutto il mondo. Il meeting ha avuto luogo a Vienna nei primi giorni di ottobre e precisamente nella casa dell'antroposofia di Vienna, splendido edificio nel cuore della città dove da anni si svolgono regolarmente attività di formazione per insegnanti Waldorf, terapie antroposofiche, gruppi di studio e sessioni di eutimia. È interessante ricordare che Steiner, durante la sua giovinezza, ha vissuto per diversi anni a Vienna e proprio lì ha avuto alcuni dei più importanti incontri per il suo percorso di studio e formazione. In questo particolare contesto ha quindi avuto luogo il meeting della IASWECE, nel quale come sempre si sono affrontati diversi temi pedagogici legati al bambino del primo settennio e dove al contempo è stato possibile un confronto delle diverse realtà Waldorf nel mondo, alcune delle quali operano quotidianamente in un clima di guerra e di povertà. Ed è proprio a queste realtà e alle iniziative nascenti in tutto il mondo che la IASWECE continua ad offrire il proprio supporto. Proseguono infatti gli aiuti e le attività di tutoraggio in diversi paesi tra cui Estonia, Armenia, Turchia, Cile, Sud Africa, Vietnam, Israele, India e molti altri ancora. Il meeting è stato inoltre un importante momento per coordinare l'imminente **Convegno internazionale che si terrà a Dornach dal 30 Marzo al 3 Aprile 2015**, che avrà come tema "**Transizione nell'infanzia, dagli 0 ai 14 anni**"; verranno proposte numerose conferenze e workshop e parteciperanno maestri di scuola e d'asilo da tutto il mondo, desiderosi di confrontarsi e approfondire temi legati all'educazione e all'infanzia.

Silvia Rizzoli

## Comunicare via di salute!

Resoconto del convegno del personale di segreteria delle scuole Steiner-Waldorf italiane tenutosi presso la scuola Novalis di Conegliano (TV) il 28 e 29 agosto 2014, tra comunicazione e novità normative.



Solo se il rosso è il rosso può incontrare il giallo e dar vita all'arancione; solo se il giallo è il giallo può incontrare il blu e far nascere il verde; solo se il blu è il blu può incontrare il rosso e dar vita al viola; **solo se... l'uomo è quello che è e non quello che vorrebbe essere o quello che gli altri vorrebbero che fosse può incontrare l'altro uomo e far nascere un sano senso sociale.** È una delle tante riflessioni scaturite dallo studio del testo "Come superare l'angoscia animica del presente", scelto per "colorare" la quarta edizione del convegno. Tema iniziale è stato lo stress da lavoro-correlato, che, pur essendo una condizione naturale, può portare a patologie se perdura nel tempo e scivola così nella sensazione di non saper rispondere alle richieste o di non esserne all'altezza. All'origine del perdurare nel tempo c'è una condizione di conflitto, che è causa dell'irrisolvibilità del problema e che, per essere sciolto, deve poter contare su una comunicazione sana ed efficace. Aldo Frisinghelli, formatore e mediatore di pluriennale esperienza, ha aiutato ad approfondire proprio questo tema, partendo dalla constatazione che comunicare è una facoltà naturale, non si può non comunicare: è un "mettere in comune", fatto di ascolto, chiave per entrare in contatto con gli altri, nonché di linguaggio, non necessariamente verbale. Nel 55% dei casi si tratta infatti di linguaggio non verbale (postura, abbigliamento...), nel 38% di linguaggio paraverbale (tono della voce, timbro e ritmo) e solo nel 7% di linguaggio verbale. Comuniciamo per produrre un comportamento, per cui operiamo una

comunicazione efficace se otteniamo quel comportamento. Per fare ciò occorre vedere il mondo con gli occhi dell'altro, proprio per aprire un canale e risolvere un conflitto, cosa che si può ottenere solo operando un cambio di visuale. Ossia: non siamo fatti per darci torto, eppure a volte ha ragione l'altro! Nella comunicazione, a seconda dei casi, possiamo assumere un comportamento aggressivo o passivo, ma quello che ci permette di affrontare in modo salutare il conflitto è quello che la scienza attuale definisce "comportamento assertivo", quel comportamento cioè che ci permette di esprimere in modo chiaro le nostre opinioni, di difenderci senza ansia, rafforzando così la propria autostima e, nel contempo, sviluppando empatia nei confronti dell'altro. Mettersi in discussione può rafforzare la fiducia in se stessi, la propria conoscenza e la fiducia nel mondo. Numerose possono essere allora le domande che indirizzano su tale strada di autoeducazione: ho la chiarezza di pensieri che mi permette di comunicare in modo limpido ciò che vive dentro di me? Sto agendo mosso da simpatia o antipatia o sto entrando in comunicazione con l'altro in modo empatico, scevro cioè da pregiudizi e colmo dell'amorevole percezione dell'altro? Voglio a tutti i costi imporre la mia volontà o lascio che la vita mi porti incontro la lezione di cui ho bisogno, anche per mezzo di quella che si può definire una sconfitta? Riesco a vedere l'altro come un compagno di strada e non un ostacolo sul cammino, cogliendolo lì dov'è e com'è e non come

vorrei che fosse? Come vivo il conflitto e quali forze, quali immagini vivono in me per cercare di scioglierlo? Riesco a sentire che sono responsabile dei risultati della comunicazione che pongo in essere? Come comunico?

Sullo sfondo è da tenere la percezione che il conflitto è un'espressione di diversità, che, come tale, va affrontata e non evitata perché diventa occasione di evoluzione reciproca. Da un conflitto infatti non devono nascere vincitori o vinti, bensì persone soddisfatte e ciò si può ottenere se si distinguono le persone dal problema e se si cerca così la soluzione accettabile per tutti, che non necessariamente deve coincidere con la propria.

Per una buona comunicazione occorre anche un linguaggio immediato, comprensibile anche ai non addetti ai lavori e proprio animati da questa intenzione, come segreteria della Federazione, abbiamo cominciato a predisporre delle schede normative su temi attinenti alla vita delle realtà scolastiche. Sono schede che presentano un argomento in modo che possa essere letto e appreso con facilità da tutti coloro che operano nella scuola (segreterie, amministratori, docenti, personale volontario...), corredato da esempi di modelli e dall'indicazione della normativa per chi abbia intenzione di approfondire il tema. Al convegno abbiamo presentato quelle relative alle gite scolastiche, alla somministrazione dei farmaci a scuola e alla recente normativa antipedofilia, mentre all'orizzonte sta avanzando, un passo dietro l'altro, il tema degli alunni con speciali necessità (disabilità, DSA, BES) perché le leggi sono come le fiabe: quando incontrano qualcuno che le racconta, si mettono in fila e aspettano il proprio turno.

*Roberta Naldi*



Freunde der  
Erziehungskunst  
Rudolf Steiners

Amici dell'arte  
dell'educazione di  
Rudolf Steiner

Nel movimento mondiale delle scuole Waldorf, l'associazione *Amici dell'Arte dell'Educazione* (Freunde der Erziehungskunst Rudolf Steiners e.V.) è molto conosciuta e vanta una lunga tradizione come organizzazione umanitaria. L'associazione sta crescendo anno dopo anno, sostenendo servizi di volontariato nazionale e internazionale.

Dal 1993 gli *Amici dell'Arte dell'Educazione* danno la possibilità ai giovani provenienti dalla Germania di impegnarsi, a livello mondiale, nell'educazione antroposofica e nella pedagogia Waldorf. Dal 2006, volontari internazionali dall'età di 18 anni in su possono svolgere un servizio di volontariato di dodici mesi in Germania grazie al programma "Incoming".

Numerosi istituti antroposofici e pedagogici Waldorf tedeschi sono lieti di ricevere un sostegno internazionale. Vi sono strutture che svolgono progetti di socioterapia e pedagogia curativa, aziende agricole biodinamiche, asili e scuole Waldorf che sono aperti ad accogliere ogni anno circa 150 volontari internazionali.

I requisiti per la partecipazione dei volontari sono i seguenti: conoscenza del tedesco (almeno livello A2), impegno sociale, interesse e voglia di conoscere lo stile di vita e il metodo di lavoro tedeschi.

Lo stretto collegamento tra aiuto e apprendimento rende il servizio di volontariato un anno speciale per lo sviluppo dei giovani, perché lo scambio interculturale, l'impegno sociale e le relazioni interpersonali offrono opportunità di sviluppo ed orientamento personale.

Per tutte le altre informazioni sul programma e le scadenze per l'iscrizione consultare il sito [www.freunde-waldorf.de/incoming](http://www.freunde-waldorf.de/incoming)

Per il servizio di volontariato che partirà dal mese di febbraio 2015 si prega di iscriversi entro il 1° dicembre 2014 [incoming@freunde-waldorf.de](mailto:incoming@freunde-waldorf.de)

## Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia

[WWW.EDUCAZIONEWALDORF.IT](http://WWW.EDUCAZIONEWALDORF.IT)

Sede Legale: Via Rudolf Steiner 2-4-6, 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)

Sede Amministrativa: Piazza Guella 23, 38068 Rovereto (TN)  
[amministrazione@educazionewaldorf.it](mailto:amministrazione@educazionewaldorf.it) Telefono: 0464 080580  
Fax: 0464 080390

Roberta Naldi [segreteria@educazionewaldorf.it](mailto:segreteria@educazionewaldorf.it)  
Telefono: 051 383119 Fax: 051 3371253

### Consiglio Direttivo

Presidente **Claudia Gasparini**  
Vice-presidente **Sabino Pavone**

Consiglieri:

**Loredana Frisinghelli**  
**Naama Passamano**  
**Silvana Rossello**  
**Ciro Sannino**  
**Margarida Tavares**